

LIBRIDINE



finestra editoriale n°4 Dicembre 2021

IL CLEMENTINUM

è un edificio edificato nel 1556 da Ferdinando I a Praga, nel tentativo di restaurare il Cattolicesimo in Repubblica Ceca.

CONOSCERE L'AUTORE



Ernesto Miragoli.

Nato a Como, ove risiede, nel 1954 è sposato e ha tre figli.

Conseguita la maturità classica presso il liceo "A.Volta" di Como ha proseguito gli studi teologici e umanistici presso le competenti facoltà concludendo il percorso con la difesa della tesi "Diritto e Morale: convergenze e divergenze". Giovanissimo ha iniziato a collaborare a quotidiani locali ed a riviste locali e nazionali occupandosi di cronaca e, successivamente, scrivendo di argomenti culturali in genere con particolare riferimento a temi letterari, storici, teologici, artistici.

È giornalista pubblicista. Ha collaborato a radio e tv locali e, come ospite invitato, a radio e tv nazionali ed internazionali.

Collabora con B&B Edizioni come Direttore editoriale e, con la medesima casa editrice, ha pubblicato due libri.

Per le Edizioni San Paolo ha tradotto testi dalla lingua francese.

Mi presento.

Vorrei presentarmi, ma sul sito di B&B Edizioni si dice già tutto. Aggiungo solo qualche riga per dire che ho frequentato la facoltà di Teologia per essere ordinato prete della Chiesa cattolica. E successe: fui ordinato nel Duomo di Como nel 1979. Dopo sette anni di ministero andai a sbattere contro due occhi azzurri. Secondo qualcuno mi feci male. Secondo me, no. Mi sposai. Naturalmente dovetti reinventarmi la vita. Non fu semplice, ma con mia moglie ce la facemmo e riuscimmo anche a regalarci tre figli. La mia vita professionale si divide in due

branchie che sembrano opposte, ma hanno un denominatore comune che si chiama cultura. Mi occupo di edilizia professionale (quindi patologie dei supporti e soluzioni) sia con pubblicazioni che tenendo corsi e di editoria, come si evince dalla presentazione su questo sito.

Parli di cultura. Ma... cosa significa per te?

Tutto. La cultura è la vita, la mia vita. Cultura non significa sapere al volo vita, opere e miracoli di un autore, beccare al volo il titolo di un quadro, di un brano musicale o la data della battaglia di Waterloo. Queste sono

nozioni. Importanti. Nozioni da studiare e memorizzare, ma per "coltivare" (cultura) riflessioni che aiutano a capire un autore e il tempo in cui visse; il quadro e la sensibilità artistica del pittore e del suo tempo; il motivo per cui si arrivò a Waterloo o perché un impero come quello napoleonico finì in pochi anni. Cultura significa conoscere per pensare e riflettere su quanto avvenne ed il motivo per cui avvenne. Pensiero e riflessione derivanti da studio e memorizzazione di nozioni aiutano a capire sé stessi ed il proprio tempo perché, dicevano gli antichi, "nihil sub sole novi" (non c'è nulla di nuovo sotto il sole). Più studio,

più mi confronto con altre persone su temi diversi, più mi accorgo della mia ignoranza nel senso etimologico del termine: ignoro sviluppi di pensiero, ignoro punti di vista diversi su un medesimo argomento...

Scrivi?

Sì, scrivo molto, ma non mi riesce di pubblicare un libro, a parte i due che ho pubblicato sul tema del celibato obbligatorio del clero cattolico.

Per me il libro è ancora quella cosa che, quando la prendo fra le mani, mi emoziona. In una manciata di pagine piene di righe c'è una persona che ha voluto comunicare qualcosa di sé trattando un argomento, scrivendo un romanzo, una poesia, oppure dando corpo ad un sogno o ad una fantasia. Il libro mi parla di una persona che, il più delle volte, non conosco e non conoscerò mai. E allora scrivo per me, vergo con la mia stilografica (che mi è fedele amica dai tempi del ginnasio e che si ricarica ancora dal boccettino d'inchiostro) storie, pensieri, riflessioni mie personali o di altri. Scrivo ricercando uno stile ed una proprietà lessicale, senza cedere a leziosità.

Un tuo parere sull'editoria oggi?

In poche righe è difficile sintetizzare ciò che penso. Mi fermo a considerare solo il mondo editoriale circoscritto alla grafica ed alla stampa che,

con l'avvento del digitale, ha consentito di quadruplicare la rapidità del lavoro di editing e di stampa. Per me, che ho iniziato negli anni Settanta a frequentare le tipografie dove si stampavano i quotidiani con la linotype, è emozionante, ma penso che la facilità di scrivere un libro in word e correggerlo, quindi inviarlo all'editore per la stampa può comportare un decadimento della qualità del testo perché anche l'Autore può lasciarsi prendere dalla fretta.

Penso altresì che oggi c'è un'editoria un po' anomala: i grandi gruppi che vendono di tutto (abbigliamento, elettrodomestici, arredamento ecc.) vendono anche la grafica e la stampa di un libro che chiunque può inviare a loro.

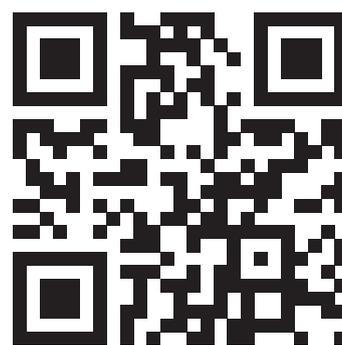
Un quidam de populo può mandare il suo testo in word, scegliersi la copertina, paga una cifra e si vede pubblicato il suo romanzo.

Male. Male perché tutto questo svilisce il lavoro della casa editrice nazionale o locale che ha una persona che legge il manoscritto, dialoga con l'autore aiutandolo nel lavoro di editing... Voglio dire: qui c'è un rapporto umano, là c'è solo commercio.

Il libro, prima di essere oggetto commerciale, è espressione di chi lo scrive perché l'autore è una persona che nel momento in cui comincia a scrivere intende comunicare qualcosa di sé e, se trova un aiuto concreto per dare il meglio di sé confrontandosi de visu con persone che possono valorizzare il suo lavoro, è il massimo.



bebedizioni.com



comunicarte.eu

NON SIAMO LEBBROSI

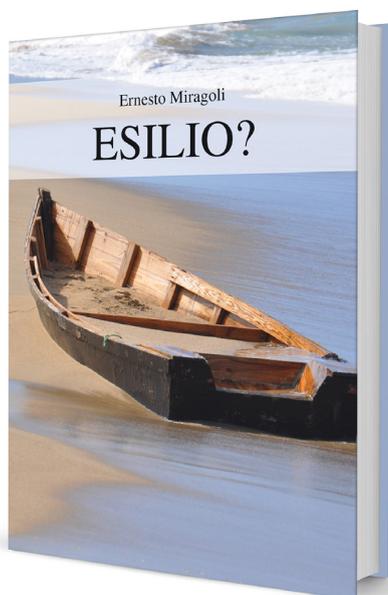


Nella collana letterario-saggistico trova collocazione questo testo un po' anomalo.

Si tratta di riflessioni, esperienze, proposte di un prete cattolico che, lasciato il ministero sacerdotale attivo per contrarre matrimonio, espone difficoltà e propone soluzioni.

Un libro di memoria contemporanea creato per sollecitare dibattito su un problema, quello del celibato sacerdotale, quanto mai attuale.

ESILIO?



Il senso del titolo. E' presto detto.

L'esilio è una condizione in cui una persona o un popolo vivono lontani dalla patria.

Lontani dalla propria patria si è per scelta o per condanna. Renzo Tramaglino scelse di abbandonare il Ducato di Milano e di andare in esilio nella Serenissima Repubblica di Venezia e, quando attraversò l'Adda per approdare nel bergamasco, esclamò con rabbia: "Sta' lì, maledetto paese!" Dante Alighieri fu condannato a stare lontano dalla sua Firenze e quella condanna gli pesò come un macigno perché imparò "...quanto sa di sale lo pane altrui e com'è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale".

Non so se i presbiteri sposati cattolici occidentali e le loro famiglie siano in esilio dalla patria "Chiesa" volontariamente o per scelta. Fra essi vi sarà chi si sente esiliato e chi ha scelto di rimanere in esilio.

Il presente foglio di comunicazione è edito periodicamente ma non con scadenze fissate e viene pubblicato on line sul sito bebedizioni.com

La presente edizione è stata chiusa il 1-12-2021.